Telefono 1-11

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-11

Venerdì 24 Marzo 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX - N. 71

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — Si convalidano i titoli di alcuni fra i senatori recentemente nominati; e si approvano parecchi disegni di legge.

CAMERA. — Continua la discussione sulle comunicazioni del Governo. Parlano parecchi. Terremo conto solo di quelli che hanno una certa notorietà.

Gallo da ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, ferma nel programma di appoggiare un indirizzo democratico, tanto nei metodi di Governo che nell'azione riformatrice dello Stato, passa all'ordine del giorno ». Egli ed i suoi amici sono pronti a votare per uomini che rappresentano questo indirizzo, che costituisce la sintesi del partito liberale democratico: ordini del giorno che non esprimono questa idea e che esprimono fiducia nel ministero ora presente, essi non ne voteranno. (*Commenti, approvazioni*).

Salandra propone e svolge un ordine del giorno per disapprovare le dichiarazioni del Governo. Nel suo discorso domanda che sieno banditi gli equivoci, che il governo dica chiaramente quali sono i suoi propositi sulle questioni più importanti che preoccupano il paese: la ferroviaria, la scolastica, la militare.

Svolgono altri ordini giorno del Daneo, Baccelli Guido; e alla fine del suo discorso, da varie parti si grida:

Chiusura! chiusura!

ma dopo prova e controprova, si constata che la Camera vuole che la discussione continui.

Ed ecco a sorgere Sacchi a svolgere, fra viva attenzione, il suo ordine del giorno, del quale abbiamo ieri riassunto i commenti. Capisaldi delle sue dichiarazioni sono: la Camera attuale non aver finora avuto occasione di manifestare il suo pensiero con un voto politico, e cadersi nell'equivoco invocandone ora una maggioranza che non sappiamo cosa pensi; il partito radicale respinge gli articoli 71 e 72 del progetto ferroviario — non perchè sieno una inutile ripetizione di articoli del codice penale, ma perchè sono indice di una tendenza a colpire e infrenare il diritto di organizzazione; il partito radicale vuole, senza equivoci, il trionfo dello Stato laico.

Colaianni svolge un ordine del giorno in cui si deplora il contegno del governo nella questione ferroviaria; e tutto il suo discorso è dedicato al problema stesso. Citiamo una sua frase, che ci sembra giusta; che l'attuale discussione della Camera non è che un'accademia, senza eco nel paese, perchè non fondata sopra programmi, ma sopra aspirazioni di persone. Egli è contrario agli articoli 71 e 72 del progetto ferroviario, che chiama inconsulti e inutilissimi; ma censura vivamente l'azione fiacca del Governo in occasione dell'ostruzionismo. Si compiace rilevare che gran parte del partito socialista condannò lo sciopero dei ferrovieri, inconsulto ed ingiusto (*Bene! bravo!*). Conclude esortando tutti a fare il loro dovere: così si potrà avere ragione anche delle sedizioni, di qualunque classe si sia. (*Vive approvazioni*).

Bissolati fa un abile discorso critico della situazione, constatando l'accordo degli oratori sulla necessità di abbandonare i due articoli più volte citati: ciò che equivale a riconoscere anche nei ferrovieri il diritto di scioperare. (*Commenti*).

Conclude dicendo che il solo modo per uscire dalle inutili e periodiche discussioni intorno alla libertà è quello di veramente rispettarla. (*Approvazioni ed applausi all'estrema sinistra*).

Le dichiarazioni del Presidente interinale dei ministri.

Parla in seguito Tittoni. Dimostra che la condizione del Ministero è strettamente costituzionale. Viene quindi ad esprimere il suo pensiero sulle varie questioni toccate dagli oratori.

Dice strano che taluni si siano accorti delle colpe e degli errori del ministero Giolitti solo dopo il suo momentaneo ritiro dalla scena politica. (*Ilarità; commenti; applausi da varie parti*). Dice che le ragioni della maggioranza creatasi intorno al programma Giolitti ancora sussistono: il programma del Ministero non può dirsi davvero privo di contenuto, se con esso nelle passate elezioni fu possibile fare argine ai partiti avversi alle istituzioni. (*Commenti*). Il maggiore e più urgente dei problemi, è quello di costituire una forte organizzazione e render possibile una forte azione dello Stato: intorno a questo problema potrebbe forse determinarsi una razionale divisione dei partiti. (*Commenti*).

A questo proposito osserva che l'applicazione delle leggi non è mai provocazione, come da taluno fu affermato, ma è tutela doverosa dell'ordine e della libertà. (*Approvazioni; applausi; interruzioni all'estrema sinistra*).

Circa lo sciopero e l'ostruzionismo ferroviario, non esita ad affermare che non possono essere a nessun patto tollerati; nessuno può consentire che una classe di cittadini presuma di paralizzare per i suoi fini l'attività e la vita dello Stato. (*Benissimo!*) In quanto agli articoli 71 e 72, non crede il momento di entrare in una discussione prettamente giuridica (*commenti prolungati;*) e si limita ad affermare la necessità imprescindibile di una efficace sanzione, non solo per i ferrovieri che scioperano, ma anche per coloro che promuovono lo sciopero. (*Commenti*).

Certamente in questa tutela dei supremi interessi pubblici il governo deve fare assegnamento sull'appoggio dell'opinione pubblica; ma esso non deve e non può, abdicare ai suoi poteri, e delegare all'opinione pubblica la tutela di quegli interessi. (*Approvazioni; commenti prolungati; interruzioni*).

Un tumulto.

Parlando dell'intervento dei cattolici alle urne, nega che sia effetto di patti, di transazioni; e afferma che l'indirizzo dato dal ministero alle recenti elezioni fu grandemente vantaggioso per il nostro paese. (*Commenti*). Legge a questo proposito le dichiarazioni di un deputato presentatosi con programma clericale, per dimostrare come in esse siano stato espressamente riconosciute le istituzioni nazionali e l'integrità della patria. (*Vivissime interruzioni all'estrema sinistra; applausi a destra e al centro destro; commenti; agitazioni; apostrofi vivaci da varie parti. Il presidente sospende la seduta*).

Quando la seduta è ripresa, il ministro riprende a parlare, e conclude:

Nell'imminenza di lasciare il suo posto (*commenti*) non aggiungerò altro. Confido però che la grande maggioranza della Camera, la quale ha sempre dato la sua piena approvazione al programma ed alla politica del ministero, vorrà mostrarsi coerente, approvando l'ordine del giorno dell'on. Marsengo Bastia. (*Applausi a destra e ai centri; commenti prolungati*).

A quando il voto? e quale sarà?

E' incerto che si voti oggi perchè... perchè oggi è venerdì... e votare in venerdì potrebbe portare disgrazia!.. Così questa Camera, che si mette in tumulto per paura dei clericali, si lascia tuttora dominare da pregiudizi!..

L'ordine del giorno Marsengo Bastia pare che raccoglierà i voti di tre quarti della Destra, di tutto il Centro Sinistro, di quattro quinti dalla Sinistra costituzionale e di metà dei redicali. Avrà contro una minoranza di Destra, quasi tutto il Centro Destro, un quinto della Sinistra, l'altra metà dei radicali ed i due gruppi repubblicano e socialista.

Salvo imprevedibili cambiamenti nella situazione parlamentare, dopo il discorso Fortis, che determinerà la piattaforma finale del voto, si calcola che tutta l'opposizione riunita non metterà insieme più di 170 voti in una media di 425 votanti. Gli esperti del parlamentarismo affermano che il numero di 170 rappresenta il massimo sforzo dell'opposizione e potrà diminuire non già aumentare.

In Italia e fuori

— L'imperatore di Germania è partito ieri da Cuxhauen a bordo dell'« Amburgo », per la Sicilia, dove lo raggiungerà l'imperatrice, partita pure ieri con ferrovia per Genova.

— A **Milano**, è morto di cancro allo stomaco il celebre scultore Odoardo Tabacchi, di anni 75. Ricordiamo, fra le sue opere, la famosa « Tuffolina » ch'ebbe migliaia di riproduzioni; « Arnaldo da Brescia », « Cica, cica! », « Una vergine cristiana condannata ad infame supplizio ».

— A **Melilli**, provincia di Siracusa (Sicilia), il farmacista Francesco Rizzo uccise il dott. Tommaso Cresimanno, al « Club dei civili ». Inseguito dai molti che affollavano le sale del circolo, raggiunse la propria abitazione, si riuchiuse in una camera e si uccise. Le cause di tanta tragedia s'ignorano.

— In **Pelagonia** (provincia di Catania) il brigadiere dei carabinieri Palazzotti affrontò il brigante Croce Levispis. Questi si ribellò e ferì il brigadiere, il quale con due fucilate uccise il brigate, recatosi in quel luogo per ricattare di 50000 lire un ricco proprietario.

— Continuano in Russia le agitazioni e le sommosse dei contadini. A Dutuo, le truppe fecero fuoco contro 140 contadini assembrati: ne uccisero nove e ferirono 50.

L'inseguimento giapponese continua.
Un nuovo villaggio occupato

La Legazione di Roma giapponese comunica il seguente telegramma ufficiale da Tokio:

« Un nostro distaccamento, inseguendo il nemico, entrò il 21 marzo a Chan-ta-fu a 20 miglia a nord di Cai-uan. Grandi corpi nemici si ritirarono disordinatamente in direzione di nord est lungo la ferrovia.

Una parte della cavalleria nemica si arrestò a 3 chilometri al nord di Chantefu.

I ricoveri per il bestiame bovino nell'alto Friuli.

Ciò che occorrerebbe.

Il veterinario provinciale cav. dott. G. B. Romano fece parte nello scorso settembre di una commissione nominata dal *Circolo agrario di Tarcento* per esaminare le condizioni delle stalle per animali bovini di quella zona. In seguito all'incarico avuto, ha compilato una bella relazione contenente utilissime osservazioni e opportune norme per migliorare le stalle. Abbiamo potuto avere le bozze di stampa della relazione, dalla quale riportiamo qualche brano che potrà tornar utile conoscere.

Mercè la visita fatta — scrive il relatore dott. Romano — abbiamo potuto notare uno spontaneo interessamento degli allevatori per rendere migliori i ricoveri degli animali bovini. Va da sè che, se ci è dato rilevare uno spontaneo miglioramento nell'industria della stalla nella zona piana e pedemontana, dobbiamo lamentare purtroppo una refrattarietà a qualsiasi cambiamento nella zona alpestre.

Siamo poi venuti anche nel convincimento che è necessario incoraggiare una miglior tenuta del bestiame, tanto più che gli allevatori sono persuasi delle necessità di curarne un saggio miglioramento.

L'orientamento ossia la scelta del posto su cui fabbricare la stalla, non è (e tanto meno lo era pel passato) preso abbastanza in serio esame da chi si accinge ad erigere un locale per ricovero degli animali domestici. Questa scelta del posto è subordinata a molte altre circostanze, fra cui non ultima quella dei mezzi economici. Ricordiamo la vecchia fatale tendenza a voler usufruire di vecchie mura, che, al lato pratico, non riescono poi di alcun vantaggio economico. Solo dopo dato corso alle spese per costruzione del ricovero, si viene a considerare la non opportuna natura del suolo e sottosuolo.

Si lamentò anche che taluna delle stalle visitate avesse il pavimento più basso del livello esterno e, poichè ci occorse di visitare la stalla pochi minuti dopo un acquazzone, il proprietario non potè negare che l'acqua piovana era penetrata nell'interno e la servente di casa ci confermava tornarle difficile fare una completa pulizia della stalla poichè, volendo lavarla, difficilmente si poteva poi far uscire l'acqua sporca.

Non abbiamo fatto gran rimarco se l'orientamento della stalla non era sempre secondo i nostri desideri, considerando che in molti casi devesi tener conto delle condizioni climatiche locali.

In qualche caso abbiamo lamentato talune adiacenze dannose al bestiame ricoverato nelle stalle; minor motivo di lagno ci offrì la lontananza dell'abbeveraioio. In generale, si somministra al bestiame acqua sana e si comprende essere un errore il ritenere che l'aqcua di talune pozze e stagni sia più gradita dell'acqua potabile; che se talvolta sembra che i bovini appetiscono l'acqua di stagno, ciò dipende perchè detta acqua è leggermente più salata della potabile per l'assieme delle sostanze che la inquinano.

Quello invece che purtroppo manca accanto alla stalla è un po' di pascolo, cioè un cortile speciale ove i vitelli possano muoversi a saltare. Essi hanno bisogno di aria, di bevanda, di alimento ma, più che tutto, di moto, il quale influisce immensamente su tutti gli apparecchi e rende più facile lo sviluppo di quelle energie che sono nel giovane organismo e quali caratteri di individualità e quali caratteri di razza. Dove abbiamo trovato qualche buon vitello o vitella fermi, legati alla greppia o mangiatoia, abbiamo con insistenza fatto osservare che, mancando il moto, quella vitella o quel vitello si presenteranno indubbiamente un giorno con petto ristretto, con appiombi falsati, con testa pendente ecc. per quanto i rispettivi genitori e nonni avessero buon petto, buoni appiombi, buona portatura di testa. Su questo punto abbiamo anzi insistito molto, dimostrando con pratici esempi che è una vera necessità per un razionale allevamento il provvedere alla ginnastica funzionale.

Il dott. Romano osserva poiche non è abituale il biancheggio della stalla, eppure sarebbe tanto facile effettuarlo anche con spesa limitata: si distruggerebbero così molte volte insetti, microbi, pulvisculi inutili e si coglierebbe l'occasione per riempire qualche piccolo foro e si provvederebbe pertanto con efficacia alla buona conservazione dei muri.

Il giorno in cui si fa il biancheggio della stalla, si fa per conseguenza una buona lavatura della mangiatoia e si può chiudere qualche foro per dove penetrano dei topi, rosicchiatori della mangiatoia stessa e talvolta rosicchiatori anche delle corna, delle orecchie e della coda di taluni animali.

Per il pavimento, converrebbe una maggior cura. Quasi da per tutto, è di ciottolato. Taluni ciottoli però facilmente si staccano ed allora vi filtrano sotto le orine e le dejezioni molli degli animali dando luogo ad emanazioni puzzolenti e nocive anche alla salute. In una stalla abbiamo rimarcate un odore assai disagradevole, eppure era stata pulita e non aveva vicini letamai di sorta. Lo stesso proprietario ammise che l'odore proveniva dalle materie organiche che si erano infiltrate sotto i ciottoli.

Coloro che, per essere vicini alla montagna, usarono prima d'oggi del legno per pavimenti di stalla, si dissero persuasi della convenienza di abbandonare tale sistema. Oltre che per le emanazioni, esso è sconsigliabile perchè il piede se ne risente per la umidità che il legno trattiene.

Dopo aver parlato della posta (*jett*), il relatore aggiunge come gli scoli lasciano in complesso molto a desiderare. Costruiti razionalmente quando la stalla viene eretta, si trascurano poi del tutto e non funzionano perciò come sarebbe necessario. Converrebbe si generalizzassero gli scoli sotterranei o coperti, specie quando si può far correre dell'acqua che trasporti il materiale.

Circa il soffitto si rileva che nelle nuove stalle è la parte di stalla più curata. I soffitti a puntelli di ferro e voltini si vanno estendo in questo territorio, a preferenza che in altre parti della provincia.

Le mangiatoie sono da per tutto fisse e costruite in gran parte in muratura. Ci venne richiesto se, essendo tutte in cemento, l'animale possa averne danno. Danno no; però il cemento nell'inverno ed anche d'estate ha una temperatura bassa che non torna molto vantaggiosa al bestiame che, in istato di traspirazione cutanea, si avvicina alla greppia per prendere alimento. Quella parte esterna della greppia che è a contatto col petto dell'animale, potrebbe perciò avere un rivestimento con sostanza diversa dal cemento.

Si badi però che, a seconda della taglia dell'animale, converrebbe costruire anche le mangiatoie. I giovani animali infatti, e tanto più se legati con corde corte o con catene, hanno delle difficoltà di poter prendere comodamente il cibo in una mangiatoia alta e profonda. Abbiamo veduto mangiatoie con insenatura per dar posto al collo dell'animale: sono un portato della scienza pratica moderna, che merita lodato.

Riferiremo, a titolo di conclusione, un consiglio del relatore: Ben volentieri avremmo voluto vedere quei desiderati riparti speciali, ove tenere slegati i giovani animali. Anche i villici conoscono la parola inglese *boxes* ed in massima ammettono la loro utilità: li adotterebbero anzi, ma talvolta è questione di spazio. Ove però si fanno costruzioni nuove, non è possibile esprimere lode quando, prevedendosi di tenere dei vitelli e delle vitelle, non si provveda anche alla costruzione del relativo *boxes*. Anzi noi, coi nostri consigli, siamo andati più oltre, insistendo che ci vogliono i *boxes*, anche ove non s'intenda allevare i nati dalle vacche che si tengono nella stalla. Ove si hanno vitelli siano questi destinati alla riproduzione o all'ingrassamento, si deve sempre provvedere ai loro bisogni fisiologici e quindi i riparti speciali per essi sono una necessità.

Alla relazione segue un'accurata descrizione delle stalle premiate, nonchè l'elenco delle distinzioni assegnate dal Circolo agricolo di Tarcento. Noi, ci siamo limitati a riferire osservazioni di carattere generale che riescono ad interessare tutti gli **allevatori**, a qualsiasi parte della provincia appartengano.

Le polemiche del giorno.

La fine d'una polemica.

Riceviamo:

D. Marcuzzi, nel *Crociato* di oggi si sforza di diminuire il numero dei miei amici; e per me così di sfuggita, ha l'epiteto di *giovanetto* (e perchè non dire bambino? faceva più effetto). Io (giacchè D. Marcuzzi dichiara per parte sua di far « punto e sosta ») depongo la penna, contento d'aver fatto sì che siano separate le *nostre* dalle *loro* responsabilità. A chi ha seguito attentamente la polemica lascio, il giudizio sulla lealtà dal mio procedere, sulla bontà delle mie ragioni. In quanto al *giovanetto* e al resto uno degli *amici* mi scrive « se ci siamo tirate adosso tante ire, vuol dire che non siamo tanto trascurabili come a qualcuno piacerebbe. *Ca ira!*

Bindo Chiurlo

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e dei cambi del giorno 23 marzo 1905.

Cambi (chèques a vista.)

Francia (oro)	99.99
Londra (sterline)	25.19
Germania (marchi)	122.97
Austria (corone)	104.91
Pietroburgo (rubli)	265.24
Rumania (lei)	98.25
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.82

APPENDICE 131

Passione fatale

— In fine era più calmo, meno irritato.

— Ah; vedi che s'è lasciato ancora trasportare?

— Ebbene, sì; ma ho cercato di tranquillarlo, ed ha capito che non sono tanto... colpevole come mi si crede, gli ho detto che in fine poi era stato lui a sciogliermi dalla nostra promessa e che io... io ero libera!

— E allora?

— Gli ho fatto comprendere che tutto è finito e mi sono fatta promettere ch'egli sarebbe tornato al paese e che in seguito si sposerà, o continuerà la sua carriera militare.

— E' tutto qui?

— Tutto qui... Dopo... ci siamo lasciati per sempre.

— Era avvilito, disperato?

La fanciulla non rispose.

Il duca si mosse. Poi, senza aggiungere parola, prima d'uscir l'abbraccio lungamente. Allora ella si raddrizzò e posandogli entrambe le mani sulle spalle e guardandolo fissamente in volto, gli chiese con voce agitata:

— E lei... lei, lo ha veduto?

— Io?... ma se non lo conosco neppure!

— Voglio una promessa!

— Di!...

— Ch'ella non esponga la sua vita per me!

— Non temere, va là, — fece egli con un sorriso enigmatico.

— Vede... vede... Se io dovessi ancora essere causa di sciagure io credo ne che perderei la ragione, che ne morrei!

— Non aver quei timori, bambina mia, dormi in pace!... E per evitare nuove domande, prese il cappello ed uscì, dopo aver raccomandato alla fida cameriera di vegliare costantemente presso Nora.

Al cocchiere diè ordine di portarlo al circolo.

Con due fatti strani commentati vivamente dai frequentatori dell'elegante ritrovo, si chiusero quella notte i battenti delle sale: il duca di Barrère ed Alfonso Mailleniers, che da mesi era diventato assiduo socio, avevano cercato i padrini per due duelli che avrebbero dovuto aver luogo nel giorno di poi.

Lasciato il circolo dopo pochi minuti Barrère tornò al suo palazzo e scrisse rapidamente qualche riga ad Eleonora.

— Domani non potrò venire, perchè affari urgenti me lo impediscono. Non darti pensiero, perchè ovunque il mio spirito è con te! Questa notte al circolo, dopo che t'ho lasciata, è successo un fatto strano.

Sorta una questione futilissima tra Mailleniers e Corrado d'Orbignac, sono passati presto all'insulto e Mailleniera ha sfidato il cugino di sua moglie.

Te ne avverto nell'interesse di tua sorella; fa ciò che il tuo cuore ti suggerisce conveniente di fare.

Addio. Puo per la vita

Germanico Barrère.

CAPITOLO VIII.o
Sul terreno.

Il giorno dopo la provocazione avvenuta al teatro dell'Opera da parte di Giorgio Debouillè e al circolo da parte del sig. Mailleniers contro i rispettivi rivali, verso le quattro del mezzogiorno il giardiniere d'una incantevole villa inglese situata al Bois de Boulogne, si teneva in vedetta presso il cancello, spiando attentamente lungo gli arborati viali e gongolando fra sè perchè quella giornata che avrebbe portato la sventura a qualcuno probabilmente avrebbe portato un colpo di fortuna a lui. Piccolo di statura, avidissimo e furbo, egli, dal suo modesto ufficio di giardiniere in quella villa per la maggior parte dell'anno disabitata, ritraeva un lucro grandissimo. Sopra il cancello, durante otto mesi si sarebbe potuto scrivere: « *Fiori rarissimi, ombre discrete per convegni amorosi, terreno per duelli e incontri diversi...* e come ultimo anche *completo servizio di buffet. E tutto a prezzi discreti con massima segretezza.* Ciò non si scriveva, ma tutti lo sapevano, e ne approfittavano. In quel giorno egli evidentemente aspettava qualcuno. Con un pretesto o con l'altro aveva allontanato i dipendenti, concedendo loro giornata di festa. Gli premeva d'esser solo, perchè l'occasione era invero straordinaria. Era dunque rimasto alla villa colla moglie e la figlia, una giovanetta ventenne, che s'ingegnava anch'ella malgrado la proibizione avuta, di spingere lo sguardo verso l'entrata tra le fessure dell'imposta socchiusa.

Verso le quattro e mezza, una prima carrozza si fermò davanti al cancello.

Ne discese Giorgio Debouillè. Vestiva correttamente di nero; appariva stanco, abbattuto, ma gli occhi lucevano d'un fuoco strano.

Dopo di lui scesero due ufficiali del suo reggimento, in uniforme; infine un vecchio tarchiato dall'aria piena di marziale bontà che doveva essere il maggiore medico. Si fermarono un istante, mentre un soldato toglieva da cassetta le spade.

Giorgio Debouillè nella mattina era andato in quartiere, ed aveva ottenuto dai colleghi che nel frangente lo assistevano. Di gran cuore tutti e tre accettarono, conoscendo l'anima forte e generosa del capitano. E all'insaputa di lui erano andati dal duca, il quale aveva rifiutato energicamente a qualunque accomodamento.

Per nulla al mondo, d'altra parte, Giorgio vi si sarebbe piegato: il suo odio contro il duca Barrère, esaltato dopo aver veduto Nora con lui, complicato dalla certezza che l'amava sempre benchè sapesse che non sarebbe mai più stata sua e in fine da una gelosia diventata per lui il più intollerabile dei supplizi, non poteva soddisfarsi ormai che con un duello all'ultimo sangue. Giorgio, senz'essere uno schermitore di prima forza, era però in caso di difendersi e di dare una buona lezione all'avversario.

— Bella villa, per bacco! — esclamò il maggiore mentre passava nel giardino. — Questo è già un buon augurio, capitano Debouillè! — E rivolgendosi al giardiniere che ossequioso si scopriva: — Siamo i primi al convegno? vero mio buon uomo?

— Sì signore.

— Per dove bisogna dirigerci?

— Prenda il viale a destra: è già fissato; vi staranno a meraviglia; c'è il piano dei tigli che pare un salotto.

I quattro uomini salutarono e procedettero verso il viale di destra.

La figlia del giardiniere dal suo nascondiglio avvolse Giorgio in uno sguardo d'ammirazione, mormorando:

— Sarebbe davvero peccato che toccasse a lui.

Continua

INTERESSI PROVINCIALI.

La nuova linea Ferroviaria Spilimbergo Maniago.

Ho letto una corrispondenza inserita in cotesto spettabile giornale in data 20 corr. risguardante l'allacciamento dei due distretti Spilimbergo Maniago mediante Tram a forza elettrica.

Nel mentre devo lodare l'autore dell'articolo, perchè si a reso giusto promotore di una polemica, dalla quale scaturiranno diverse opinioni, fornendoci dati sicuri onde la linea possa accontentare la generalità degli abitanti montani dei due capoluoghi; dall'altro devo dirgli che se Egli abitasse costantemente in uno di quei paesi di montagna e conoscesse le fatiche di quelle popolazioni, e, disagi economici in causa della mancanza di viabilità addatta, certo la sua parola si farebbe ben presto viva, forte, e forsanche sferzante per proteggere quanto questi giustamente domandano.

La linea naturale di un Tram pedemontano non può essere che quella che da Spilimbergo va per Baselia a Lestans, Usago, Travesio, Toppo, Ciago, Cavasso, Fanna, Maniago; perciò lo schizzo terzo era bene disegnarlo il primocome il preferibile, risparmiando anche quel superlativo assoluto, chiamando questa linea viziata da *rilevantissima curva*.

Da calcoli fatti, detta curva porterebbe una maggiore lunghezza di circa 6 chilometri, cosa ben minima di fronte al reciproco vantaggio che si ricaverebbe toccando diversi paesi, quindi maggior importazione e esportazione, soddisfacendo nel contempo circa trentamila abitanti, in confronto di seimila che sarebbero soltanto I soddisfatti quando si percoresse la quasi deserta via di Spilimbergo, Sequals, Fanna, Maniago.

A mio modo di vedere, il primo progetto, ormai approvato dal Ministero e sottoposto all'approvazione del Genio Civile, si potrebbe dirlo fatto esclusivamente per congiungere con una via diretta i due *centri* di Spilimbergo-Maniago, ma non mai per allacciare i due *distretti*, non mai per portare quel bene sognato da coloro che si sentono più in diritto.

Si parla poi di prendere la forza elettrica al mulino di Clauzetto. Ma siamo giusti: volete che quella gente di lassù abbiano proprio bendati gli occhi e perduto il buon senso sul fornire la forza a tutte comodità ed interesse di quelli di Spilimbergo e Sequals, mentre essi dovrebbero percorere per arrivare al tram otto chilometri a piedi? Credo di no.

La linea con la *rilevantissima curva* poi chiamerebbe di certo a due importanti manufatti, che sono il ponte sul Cosa a Lestans e quello sul Meduna a Ciago: manufatti che non si potrebbero avere, o chissà in quale epoca molto lontana, se venisse fatto il Tram Spilimbergo - Sequals - Maniago.

Perciò, tenuto conto di ogni circostanza, confidiamo nel voto favorevole che vorrà dare la maggioranza dei rappresentanti al comizio che ci si promette di convocare; nonchè a quello del nostro stimato rappresentante al Parlamento, Odorico Odorico. Cio facendo avranno ottemperato ad un debito di libera giustizia degna dei nostri tempi.

G. B. Giordani.

L' opinione d' un altro.

Da Trieste, ricevemmo questa mattina:

Il quarto tracciato della ferrovia Spilimbergo-Travesio ecc. che portava la *Patria* del 20 corr. è il migliore.

Ne approfitterebbe Meduno, uno dei più importanti scali dopo Maniago, perchè Ciago ne diverrebbe la stazione. In questo punto il fiume « Meduna » ha il passo più stretto di queste valli. La linea per Sequals non ha l'importanza di quella per Travesio. La prima non abbraccia nessun paese, ma l'altra abbraccierebbe Usago, Molevasia, Travesio, Paludea, Toppo, Ciago, Meduno.

Sequals avrebbe per stazione Lestans da cui dista di sola mezz'ora; nel mentre Travesio diverrebbe stazione d'importanza non trascurebile; essendo che qui fa capo la via di altri tre comuni (Castelnuovo, Clauzetto e Vito d'Asio, Anduins); e tanto più se si avvererà l'impianto a Paludea della trazione elettrica.

Lo spostamento è vero ch'è rilevante, però verrebbe ricompensato da quattro e si può dire otto paesi, che ne avvantaggerebbero, mentre la linea di Sequal non ne incontra nessuna.

Oh! venga quel tempo beato di ritornar a ridestar queste ubertose e belle valli dell'alto Friuli, cadute purtroppo nel quasi completo abbandono dalla generale emigrazione; orsù, si ridestino questi simpatici paesi, e si dica a Roma che l'Italia deve manifestarsi anche qui, con la sua potenza e civiltà!

Plaudendo a questa bella iniziativa, faccio voti che tutti i nostri deputati e uomini pubblici lavorino sul serio, fino a scopo raggiunto.

Giacomo D' Orlando.

Trieste, 23 marzo.

Una gara di.... ponte-fici

Quel povero Torre lo « minacciano » da ogni parte. Sembra tramontato il ponte alla Pescaia di Zompitta, dove pareva sulle prime che lo si volesse costruire; adesso, la sicurezza — dicono i promotori del medesimo — l'ha un ponte a qualche centinaio di metri più a valle della Pescaia, sempre allo scopo di congiungere Tricesimo con Savorgnano di Torre e gli altri paesi nel « raggio » di quella plaga. Tutte le popolazioni che ne verrebbero immediatamente beneficate, ne sono entusiaste... ma...

Ma ecco che Savorgnano, frazione del Comune di Povoletto, si trova in contrasto col capoluogo. Questo vorrebbe il ponte sulla strada che per Salt conduce a Udine, il quale servirebbe ad avvantaggiare cinque comuni: Torreano di Cividale, Attimis, Faedis, Povoletto e Udine. Il costo prevedibile si aggira intorno alle 80,000 lire; e non dovrebbe parer difficile di metterle insieme, quando si pensi che la quarta parte la dovrebbe fornire il governo e che le altre sessantamila lire sarebbero in cinque comuni a fornirle. Intanto, la « questione dei ponti » ha portato già qualche risultato: baruffe nel consiglio comunale di Povoletto, e crisi, essendosi dimesso quel Sindaco avv. Coren.

— Non importa! — dicono gli entusiasti di Savorgnano. — La nostra frazione nulla domanda a Povoletto: quello che ci daranno essi per il « nostro » ponte, lo daremo noi loro per il ponte di Salt... quando lo costruiranno. E noi, intanto faremo il nostro!

— Non lassù, non lassù: più a valle, sulla strada cividina! — domandano quelli di Reana. — Non lassù, e neanchè tanto.. laggiù!..

Così, i « facitori di ponti » si moltiplicano... come già l'altro anno in Carnia, per il ponte sul Tagliamento che unisce Cavazzo Verzegnis o con Amaro o con Tolmezzo! Là, ora, si tace; non vorremmo che tante opinioni discordi finissero col « far tacere » anche in riguardo ai ponti sul Torre, e che di tre non e nè costruisse poi nessuno!..

* * *

Intanto che « qui si parla », a Gradisca sull'Isonzo si raccolsero i membri del consorzio per un ponte sul Torre, ed approvò la costruzio- di un ponte di legno a Versa, con la spesa complessiva di corone 159000, delle quali 65000 saranno pagate dallo Stato e 94000 dai consortisti.

Un augurio da Margherita di Savoia per la « Dante Alighieri ».

In occasione del concerto dato per la *Dante Alighieri* in Roma nella sala *Umberto I*, la Regina Margherita espresse il desiderio di conoscere la relazione fatta dal vicepresidente Bonaldo Stringher al XV Congresso.

Quale impressione ne abbia ricevuta S. Maestà, si rileva dalla seguente lettera che pubblichiamo con la più viva compiacenza per gli auguri in essa così altamente motivati:

Ill.mo Signor
Comm. Stringher

ROMA

Ho avuto il piacere di presentare a S. M. la Regina Madre il distinto esemplare della relazione di V. S. al XV Congresso della « Dante Alighieri », che ella, per corrispondere ad un desiderio espresso dalla Maestà Sua, con premurosa gentilezza Le faceva prevenire in omaggio.

L'Augusta Signora ha gradito con speciale benevolenza la cortese offerta, per cui poteva apprendere quale confortante progresso nella sua pacifica opera di italianità la « Dante Alighieri » ha saputo ottenere col propagare e diffondere il culto della lingua e della letteratura nazionale dovunque le glorie dei padri attestano della antica grandezza, e la cresente ricchezza di lontani continenti, del fecondo lavoro del popolo italiano.

La M. S. ha pertanto affidato il grazioso incarico, che io qui compio, di porgerle i suoi più sentiti ringraziamenti, con l'augurio che la generosa opera di Lei e di tutti i volenterosi che concorrono al nobile scopo, possa far toccare alla « Dante Alighieri » la stessa gloriosa altezza cui assurse il nome del Grande che la personifica.

Gradisca con l'occasione, illustre commendatore, i rinnovati sensi della mia distintissima osservanza.

La Dama d'onore di Sua Maestà
firmata *Marchesa di Villamarina*.

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello
Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20
Oggi 24 ore 8
Termometro 5,4
Minima ap. notte 2,2
Barometro 747
Stato atmosferico vario
Vento N. O.
Pressione calante
Jeri vario
Temperatura massima 10,9
Minima 6
Media 8,90
Acqua cad. millim.

Cronaca Provinciale

Il tifo a Fanna

Abbiamo conferito ieri col medico provinciale cav. Frafini, reduce da Fanna, dove da qualche tempo domina, in forma di epidemia, il tifo addominale, o ileotifo, che fece già anche quattro vittime. L'infezione, come prevedevasi, dipende dall'inquinamento dei pozzi assai poco profondi, causa la eccessiva superficialità della falda acquosa sotterranea.

Il germe della malattia fu importato, qualche mese addietro, da da un primo malato reduce dall'estero, che abitava al centro del paese, sotto la strada che va a Cavasso nuovo. Probabilmente le feci o biancherie sudicie di quel primo malato inquinarono il vicino rugo e questo poi per infiltrazione, a sua volta, la falda acquea sotterranea che alimenta i pozzi dalle sottoposte borgate Mioni e Vitale, che furono le uniche fin qui colpite dall'epidemia, la quale ora sarebbe sul finire.

Previsioni non buone

Il medico provinciale però prevede che nel corso dell'anno l'infezione possa propagarsi anche alla parte alta del paese, e ciò perchè parte dei concimi dei due borghi infetti è stata già sparsa per le vigne e prati delle colline sovrastanti. E' certo che al sopravvenire delle pioggie i germi tifosi contenuti in quei concimi (dove i contadini gettano di solito anche gli escrementi umani) saranno trasportati al basso e andranno così ad inquinare nella parte superiore del paese la falda acquea dei pozzi lassù ancor meno profonda.

I provvedimenti. - L' acquedotto.

Di fronte a questa deplorevole condizione di cose, che fu sempre causa per Fanna di gravi epidemie tifiche, dissenteriche, difteriche, di colera dei bambini, di elmintiasi, di itterizia infettiva, non resta che un provvedimento, che sarà di sicura e pronta efficacia, cioè la costruzione dell'acquedotto, per quanto la spesa relativa rappresenti un sacrificio (del resto tollerabile pel comune Fanna) di circa 60 mila lire.

A questa doverosa opera di redenzione saranno ora rivolti tutti gli sforzi delle competenti autorità sforzi che sono del resto assai bene sentiti anche dagli amministratori e dal popolo tutto di Fanna.

Però, fino alla costruzione dell'acquedotto, che richiederà certo qualche anno, l'attuale pericolo permane e da esso non è possibile difendersi che con un solo mezzo per quanto in pratica noioso: la necessità, cioè, di far bollire l'acqua dei pozzi da usarsi a scopo potabile.

Palmanova.

— Il palazzo delle poste passato in proprietà comunale.

Ieri, con regolare contratto notarile (notaio Feruglio) in presenza dal sindaco di Palmanova sig. Andrea Vanelli e dall'ing. Pez, il nuovo palazzo delle poste e telegrafi, fatto costruire a spese e sotto la direzione dell'ing. Luciano Campiuti, è passato in proprietà del Comune.

Il nuovo fabbricato fu costruito nel centro della città, all'angolo di Borgo Cividale, sulla piazza Vittorio Emanuelle, sopra un fondo già proprietà della signora Rosa Micchieli, della superfice di 586 mq.

Nello stesso luogo esisteva fino al 1865 un fabbricato con negozii al pianoterra e case d'abitazione ai piani superiori; ed era tenuto in affitto da certo Mosmic Antonio che aveva negozio di terraglie e Chittaro Giuseppe con esercizio osteria all'insegna della « Grotta »

In una notte d'ottobre di quell'anno il fuoco rovinò completamente il locale e da allora sino a questi ultimi mesi una rustica muraglia divideva quel fondo dalle due strade che lo circondano ed una semplice tettoia nell'interno serviva per deposito legnami della Ditta Antonio Miani di Palmanova.

Si narra che prima ad avvertire l'incendio fu una « donnina allegra », gettando sassi nella casa attigua del parroco, allora De Franceschi. Fu tanta la paura che questi ne provò, che (si dice) morì pochi mesi dopo.

Il sig. ing. Luciano Campiuti offriva al Comune di Palmanova la somma di L. 9000 perchè facesse l'acquisto del fondo sopra descritto. Il Consiglio Comunale deliberava di accettare la somma, ringraziando il generoso donatore. Si sapeva già che intenzione del sig. Campiuti era di far costruire un fabbricato per qualche servizio di pubblica utilità togliendo così quella bruttura nel centro della nostra cittadina.

In seguito, l'ing. Campiuti credette cosa migliore fare l'acquisto del fondo direttamente egli stesso, così che versò oltre nove mila lire.

Principiarono i lavori e se furono eseguiti con diligenza e precisione, non mancò nemmeno la.... calma, tantochè durarono quasi un anno.

* * *

Il nuovo fabbricato è costrutto in gran parte in pietra e cemento lavorato, e consta di due edifici: uno, a due piani, servirà per abitazione degli impiegati, l'altro ad un solo piano, e consistente in un gran salone decorato, per uso ufficio di posta e telegrafo.

A questo sovrasta una terrazza praticabile in cemento, la quale prospetta per tutta la lunghezza della piazza Vittorio Emanuele. Questa terrazza sarà riservata ad esclusivo uso del Comune, con facoltà di disporne a suo beneplacito, sotto l'espressa condizione però che, ove dall'uso abbia, in caso di pubblici spettacoli, a ricavarne qualche vantaggio pecunario, questo sia devoluto ad un fondo speciale.

L'edificio delle poste è elegantissimo e senza dubbio il migliore di Palmanova, tra i moderni, per lavoro architettonico, quantunque forse nelle sue linee sia un po' troppo pesante.

* * *

Oltre il fabbricato, il sig. Campiuti ha donato al Comune tutti i mobili e l'occorrente per il servizio delle poste e telegrafi. Un grande tramezzo in legno, decorato all'esterno con colonnine a mensole, lungo m. 5.85, alto dal sommo dell'architrave m. 4.55, con vetri griglie e porta che mette nell'interno dell'ufficio postale, serve a dividere questo dal pubblico; uno simile per l'ufficio telegrafico.

Alla buca per l'impostazione delle lettere e stampe, sarà applicata una splendida targa in bronzo artistico, lavoro del nostro concittadino sig. Ferdinando Busetti, che tiene studio attualmente a Milano. Nel mezzo della targa fra altri ornamenti, spiccano due figure allegoriche: « La stampa » « Le lettere ».

Vi risparmio la descrizione del mobiglio di arredamento.

Il fabbricato costruito senza economie e con lusso di lavori ornamentali costerà circa L. 60000, alle quali devesi poi aggiungere tutti i mobili aderenti all'ufficio postale telegrafico, se si vuole calcolare il valore della donazione.

In principio di questa corrispondenza abbiamo accennato alle lire 9000 versate dal sig. Campiuti pel Comune perchè facesse l'acquisto del fondo, e come poi il munifico donatore l'abbia acquistato direttamente coi danari propri. Il sig. Campiuti ora dispose che quelle 9000 lire vadano consumate nelle spese contrattuali; e la rimanente sia devoluta a beneficio dell'asilo infantile Regina Margherita.

Così grazie alla generosità dell'ing. Campiuti, Palmanova può vantare un palazzo postale telegrafico modello nel centro della città, dove, non è molto, non vi era che una muraglia.

Quando si fu alla firma del contratto, il sindaco sig. Andrea Vanelli ha spedito all'ing. Luciano Campiuti il seguente telegramma:

« Nell'atto di consacrare in rogito notarile la munifica donazione di vossignoria, rivolgo a lei un pensiero di viva gratitudine anche a nome dell'amministrazione e della intera cittadinanza ».

Nella prossima seduta consigliare, venerdì, il consiglio è chiamato a decretare la cittadinanza onoraria al munifico donatore.

Cividale

— Cronache personali.

23 — A cappellano per la frazione di S. Guarzo è stato nominato il giovane nostro concittadino Don Ubaldo Pico, che prenderà possesso della cappellania domani a sera.

— L'egregio D.r Clodomiro Rosadi, R. Commissario distrettuale è stato con recentissimo decreto, insiguito della Croce di Cavaliere della corona d'Italia. Congratulazioni.

— Conferenza scolastica.

Oggi gl'insegnanti del Comune di Cividale, si radunarono nell'aula della Direzione ove il direttore sig. Giuseppe Miani ed il R. Ispettore Scolastico prof. Rigotti tennero conferenza su argomenti attinenti all'insegnamento ed alla disciplina.

In ultimo venne loro comunicato che per il nuovo posto di insegnante nella VI classe, da istituirsi l'anno venturo, possono concorrere tutti i maestri del Comune.

Pordenone.

— D'ora in poi

anche a Grizzo di Montereale Cellina, grazie alla felice idea dei bravi fratelli Puppin, conduttori dell'Hôtel « Stella d'Oro » in Pordenone, i sigg. Ingegneri e visitatori degli splendidi lavori sul Cellina, troveranno un sano e delizioso ristoro, portandosi nel Caffè Restaurant Puppin a gustarvi la famosa Birra di Puntigam.

— Arresto.

Ieri la guardia Spago Raimondo arrestò certo Padiello Napoleone fu Pietro di Chiampo d'anni 65 per averlo trovato in istato di ubbriachezza, a questuare. Benissimo. Purtroppo non è infrequente il caso di questuanti insolenti e talvolta prepotenti, che sino avvinazzati, e dieno noia al pubblico.

— Tram e telefono.

Mentre si apprende con vera compiacenza che il sindaco dott. Ernesto Cossetti e l'avv. Carlo Policreti abbiano conferito a Treviso col conte G. G. Felissent, l'instancabile presidente di quel Comitato esecutivo delle tramvie interprovinciali, perchè volesse compilare un progetto tecnico finanziario per la costruzione della linea Pordenone-Maniago, toccando Aviano e Montereale-Cellina, (problema di capitale importanza per noi, massime ora che si sta ventilando l'altra linea Maniago-Spilimbergo-Gemona); si annuncia pure che per la fine di maggio avremo ultimata la linea telefonica Conegliano - Pordenone, che ci unirà a Treviso Venezia. Sempre avanti!

Trasaghis.

— Festa operaia in Alesso.

Veritas — Domenica gli operai di qui ebbero la loro festa annuale, festa istituita per iniziativa dell'amato Curato D.n Antonio Vidali.

E' davvero consolante il vedere come, a quest'epoca triste per la forzata emigrazione che strappa dal seno delle famiglie le migliori energie per lanciarle in terra straniera a contendersi un tozzo di pane, è consolante vedere l'operaio ed il ministro della religione che lo ama e cerca il suo bene morale ed economico, uniti dinnanzi a Dio nella bianca Chiesetta...

La festa fu commovente anche per la prima comunione di 26 ragazzi presentati dallo stesso Curato. Il Battisterio pompeggiava riccamente parato con trine e nastri. Le fanciulle biancovestite col loro nastrino celeste, dal quale pendeva la medaglia commemorativa, presentavano un insieme gaio e solenne che rapiva. Il discorso tenuto dal nostro D.n Antonio, ribboccante di entusiasmo, di vita e di affetto, commosse l'uditorio fino alle lagrime. Alla sera i fanciulli, assieme al loro Pastore, fecero una passeggiatina fino ad Ancedis, dove furono festeggiatissimi ospiti della famiglia Stefanutti Stupis, alla quale porgono per mio mezzo i sensi di viva gratitudine. Noto che in questa circostanza, venne istituita la Compagnia di S. Luigi.

Spilimbergo.

— Esperienze agrarie.

Stamattina in un fondo del conte Guido Spilimbergo di fronte alla Stazione ebbero luogo esperimenti di dissondamento e completamento di lavorazione del terreno con aratri Sachs e frangizolle.

Gli esperimenti misero inevidenza i grandi pregi specialmente degli aratri Sachs.

Assistevano il signor Raffaello Andervolti presidente del Comizio Agrario con alcuni consiglieri del Comizio, il reggente la cattedra d'agricoltura prof. Ruini e parecchi agricoltori.

— Arresto.

Tempo fa il Tribunale di Pordenone condannava a tre mesi di reclusione, per avere oltraggiato in pubblica udienza il Giudice Conciliatore di Forgaria, certo Mareschi Pietro detto Flor ex segretario Comunale di Forgaria.

Ieri due militi della benemerita procedettero all'arresto del Mareschi e lo tradussero in queste carceri ove dovrà scontare la pena inflitta.

Sacile.

— Il mercato odierno.

(*b. c.*) — Benchè i nostri agricoltori attendano oggi a lavori di campagna, pure l'odierno mercato si mantenne bastantemente animoto.

Parecchi furono gli affari conchiusi in buoi da lavoro e a prezzi sempre elevati.

Anche le vaccine, come i vitelli presso l'anno, si vendettero a caro prezzo.

La carne, bene rappresentata oscillò fra le 130 e 145 al q. peso netto. E i vitelli da macello da 85 a 94 al q. di peso vivo.

Agnellini e suini tempaiuoli ricercatissimi e pagati molto bene.

— L'incendio di Villorba.

Come abbiamo scritto ieri l'incendio, appiccato ad un fienile di una casa appartenente all'Ing. sig. Ugo Granzotto, venne ben presto domato, mercè l'intervento di molti volonterosi.

Stranezza del caso! Oggi per ben tre volte quei buoni fittavoli dovettero accorrere a spegnere nella medesima località l'incendio che per loro valore, fortunatamente non potè prendere proporzioni maggiori. Vari e disparati commenti si formano intorno l'argomento abbastanza strano.

Tolmezzo.

— Neo cavaliere.

Con recente decreto reale venne nominato cavaliere della corona d'Italia don Floreano Dorotea residente a Cleulis, frazione del comune di Paluzza. All'egregio sacerdote, uomo d'ottimo cuore, amato da tutti, mandiamo sincere congratulazioni. La notizia era stata prematuramente pubblicata sul nostro giornale, ma ora è ufficialmente confermata.

Gemona

23. — Sul fianco sinistro del no- stro monumentale duomo e a [illegible] metro più indietro della linea del- facciata si sta costruendo una stan- cha alla domenica dovrà accoglie- i fanciulli per essere istruiti n[illegible] catechismo.

La popolazione più intelligent[e] contraria a detta costruzione, poi[chè] dice che l'estetica della facciata viene deturpata e vorrebbe che lavori venissero sospesi e abbattu[ta] la parte nuova.

Corre voce che per fare det[to] lavoro non si abbia ottenuta l'au- torizzazione della fabbriceria, del- commissione comunale sull'orna[to] e dell'Ispettorato governativo s[ui] monumenti nazionali... Ciò vera- mente sarebbe corretto!

— Gita operaia.

Vi scrissi tempo fa che sabato [illegible] p. v. la società operaia si reche[rà] a Tarcento per restituire la visi[ta] che la consorella di quell'ameno industre paese le fece l'anno scors[o]. La prenotazione a tale uopo aper- tra i soci ha raggiunto il centina[io] compresi i filarmonici, che l'acco[m]pagneranno.

Ed eccovi l'attraentissimo p[ro]gramma stampato su carta di lu[sso] per conto del corpo Filarmonic[o]:

1.o « Frezzato » Marcia. Un saluto a Tarcento — 2.o « Verdi » Sinfonia. Oberto conte di S. Bonifacio — 3.o « Tambu[rini] » Mazurca. Sorriso affascinato — 4.o « Verdi » Duetto nell'opera « Traviata » — 5.o « Ca[r]raro ». Valzer. Balliamo — 6.o « Gounod » Intermezzo e preludio nell'opera « Faust » — 7.o « Frezzato » Polca. Tutti in teatro.

Il concerto verrà dato in Piazza Umberto I.o alle ore 15,30.

La bella cartolina — program[ma] ha nella parte una riuscitissima veduta di Gemona.

— Una « Pasquinata ».

Stamattina, affisso su una colonna della farmacia Lunazzi Giovanni, si vide un gran foglio con suvvi disegni e scritte.

Il libello era, nelle intenzioni di chi lo affisse ingiurioso contro una persona stimabilissima di qui e recava offesa alla memoria della guardia Copetti assassinata sul monte Glemina.

Il foglio fu presto stracciato. Generalmente si biasima questa forma anonima e vile di esprimere la propria opinione, e si vorrebbe co- noscere questi « eroi delle tenebre » per additarli al pubblico disprezzo.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— A BRAZZACCO (MORUZZO) fu posto in contravvenzione per caccia abusiva il sedicenne Luigi Dominici di Valentino e nello stesso comune il contadino Giusto Valentino Lavia fu Nicola. A entrambi fu sequestrato il fucile.

— Fu arrestato stamattina, in S. VITO AL TAGLIAMENTO, certo Daniele Rivetta di Eugenio, nato a Brescia, imputato di truffe, e sul quale si nutrono sospetti che sia il medesimo che « girava » la Provincia, spacciandosi per brigadiere di finanza, a Rivolto, la Casarsa, al Ponte sul Tagliamento e forse anche quello stesso di Tricesimo, di Zuglio, di Arta.

— Domenica, la Società delle Caccie a cavallo ebbe la prima riunione a NOGAREDO DI CORNO. Il daino, lanciato, sui prati di Flaibano, passò il Tagliamento e fu raggiunto solamente nei pressi di Valeriano.

Cronaca Cittadina

— Assemblea della Dante Alighieri

avrà luogo, come fu già annunciato, *domani sera*, sabato, alle ore 8 1|2 pom., nella sede della Camera di Commercio in via della Prefettura:

Si tratterà sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Consuntivo dal 1.o luglio 1903 al 30 giugno 1904;
3. Riforma del Regolamento del Comitato;
4. Nomina della Rappresentanza e dei Revisori dei conti per il nuovo biennio.

Si dovranno nominare *20 membri* del Consiglio, giusta il proposto regolamento, e un *presidente onorario*.

Siamo certi che con le nuove elezioni si rafforzerà la base del tanto benemerito sodalizio, introducendo nel suo Consiglio le persone più illuminate della città e provincia.

Teatro Minerva.

Teatro affollatissimo anche ieri sera alla quarta dell'*Ernani*.

L'eletta schiera artistica Ines Rolla, Alfredo Cecchi, Isidoro Barettin e Alessandro Niccolini, ha ormai conquistato tutte le simpatie del nostro pubblico.

Gli applausi fioccano continuamente all'indirizzo dei valenti artisti; entusiastiche ovazioni li salutano alla fine del terzo atto.

La grand'aria:

Oh, de' verd'anni miei

cantata con arte squisita dal bravissimo Barettin, fu replicata fra un vero uragano d'applausi.

Questa sera riposo; domani e domenica, rappresentazione.

Notevole progetto edilizio cittadino

La città «interna», data la sua estensione, è «poco» popolata; vaste sono le zone entro la cinta daziaria, lasciate ad ortaglie, a «braide», a giardini. Soltanto da pochi anni, la vastissima «braida Cadroipo» è stata in buona parte «invasa» — prima, dalle centinaia di operai che lavorarono intorno all'edificio scolastico ed ai padiglioni della esposizione — poi dalle migliaia e migliaia di visitatori della esposizione stessa... e poi da progetti di teatri, di istituti educativi ecc. ecc. Qualche cosa si farà.

Ma un'altra, e vasta parte di terreno, resta come ortaglia: dalla nuova via Savorgnana alla stretta e sudicia via della Rosta; senza contare una lingua di terra poco utilizzabile, perchè troppo stretta, sull'orlo della via Savorgnana medesima, rimasta in proprietà del Comune.

Si è parlato più volte di trattative iniziate fra il Comune e il sig. Gropplero per una permuta di quella lingua di terra con un tratto lungo la troppo stretta via della Rosta; si è parlato anche di trattative per ottenere il fondo necessario all'erezione del tanto reclamato «Palazzo delle Poste». (Palmanova lo ebbe prima di noi, mercè la generosità di un privato; vedi cronaca provinciale): ma finora nulla si concluse. Il palazzo sorgerebbe, con questo progetto, all'angolo della nuova via Savorgnana con la via Felice Cavalotti, di fronte al teatro nuovo... se lo si farà.

Ora, si parla di un altro progetto, ben più notevole. Una società privata, che già fece vari acquisti a scopo edilizio nelle immediate adiacenze della città (e fuori porta Aquileia, lungo la strada dietro la via ferrata; e fuori porta Ronchi); avrebbe iniziato trattative per l'acquisto della braida Gropplero, a scopo edilizio.

La via della Rosta, anche allargandola, non potrà mai diventare una *bella via* — per la ragione che su di essa mettono i cortili e le stalle e spesso anche le fogne delle case di via Aquileia. Perciò, quando l'affare si potesse conchiudere e i progetti della Società acquirente fossero approvati, questa si propone di aprire un'altra via, che dall'angolo dell'attuale via della Rosta tagliando diagonalmente la braida, verrebbe a sboccare là dove la nuova via Savorgnana per adesso finisce: cioè sul ponte della Roggia, dal quale dovrà, col tempo, partire il nuovo e diritto viale fin sul piazzale della Stazione. La vecchia osteria del *Turco* sparirebbe, quindi; e si avrebbe una bella via — perchè la Società si propone di fiancheggiarla con case, — la quale metterebbe in comunicazione quasi diretta la via della Posta con la stazione ferroviaria, senza il giro per Porta Aquileia. Così chi arriva con la ferrovia avrebbe due belle strade di fronte: una per accedere al centro della città per via Savorgnana; l'altra, per accedere direttamente agli uffici delle poste (finchè rimangono dove sono) della Prefettura, e nella parte nordest della città — al Palazzo della Provincia, all'Arcivescovado, al Tribunale, alle Grazie ecc. ecc.

Il progetto — così all'ingrosso — ci pare seducente, e di una certa geniale arditezza. Non sappiamo se si potrà venire a conclusione; ma per parte nostra facciamo voti che si avveri. Nè sarebbe la via Aquileia, che si vedrebbe... far concorrenza da due vie più direttamente conducenti alla Stazione, anzichè da una sola: ma sono le necessità dei nuovi tempi che ciò portano, e... bisogna che anche le «vecchie» strade si rassegnino! Certo, aprir questa via nuova sarebbe di maggior utile che non l'ampliare la via della Rosta, la quale, ripetiamo, non sarà mai suscettibile di grandi miglioramenti edilizi, almeno nel suo lato orientale. Anzi, questa, (ove il progetto si affettuasse) non essendo possibile chiuderla affatto perchè vi hanno uscite secondarie quasi tutte le case di via Aquileia; per togliere moltissime indecenze, dovrebbe lasciarsi ad uso esclusivamente privato, chiudendone gli sbocchi con cancelli...

Parlammo del progetto, avendone udito discorrere. Se saranno rose, fioriranno. Noi ripetiamo l'augurio... di vederle fiorire. Notiamo che la stessa società, la quale come diremo fece acquisti di terreni per speculazione anche nell'immediato suburbio, anche là pensò molto giustamente e utilmente, anche per via, di aprir nuove strade. L'utile privato così si combina con l'utile pubblico.

— **La «Maridarole».** Ci scrivono da Cormons: Sabato e domenica, 25 e 26, avremo fra noi la vostra Comp. Comica friulana la quale, in unione alla Soc. Cor. Udinese, reciterà *La Maridarole* del vostro concittadino F. Sacimbeni. Per questo spettacolo tutta novità per noi, l'aspettativa è grandissima e vedremo senza dubbio affollata la vasta Sala Petrin.

— **Sia d'inverno che d'estate.** E' tale l'immutabile gradevolezza della rinomata *Birra di Puntigam, della Prima Fabbrica Birra di Graz*, che nessuno sa opporsi alla tentazione di ricrearsi con un bel bicchiere spumeggiante di questo nettare biondo.

E come Dante offusca colla luce del suo ingegno tutti gli altri astri della letteratura italiana, così la Birra di Puntigam trionfa su tutte le Birre del mondo.

Ogni buon consumatore si rechi dall'egregio amico *Giuseppe Ridomi Udine* che fornirà splendido macchinario per la spinatura della Birra.

— **Olivo illustrato.** Domenica, l'egregio direttore del nostro Manicomio prof. Giuseppe Antonini, per invito ricevuto da quella Università, parlerà a Ferrara su Alberto Olivo.

— **Operaio disgraziato.** Alle 8.30 di questa mattina, il dott. Augustini, dell'Ospitale Civile, medicò il falegname Pietro Feruglio di Nicolò di anni 29, da Udine, per ferite da taglio alle dita indice e medio della mano destra, con disarticolazione della III.a falange del medio, riportate accidentalmente sul lavoro.

Il Feruglio fu dichiarato guaribile in giorni 20 salvo complicazioni.

— **Operazioni di leva.** Ieri si estrassero a sorte i numeri pei coscritti della classe 1885. Quest'anno il numero dei presenti fu maggiore assai degli scorsi, raggiungendosi col più alto il 1034 e il più basso il 143 dedotti i capilista.

Si presentarono ieri i coscritti dei comuni mandamentali, mentre oggi si presenteranno quelli della città.

— **Assemblea della Società di M. S. fra Agenti di Comm. Ind. e Possidenza.** Ricordiamo che questa sera alle ore 8.30 avrà luogo l'assemblea della Società di M. S. fra agenti di Commercio Industria e Possidenza per l'approvazione del rendiconto economico dell'esercizio 1904 e per la nomina di tutte le cariche Sociali.

— **Scuola Popolare.** Questa sera alle ore 20.30 il Dottor Oscar Luzzatto inizierà il corso di lezioni sul tema: *Digestione e alimentazione.*

Sommario: Bocca, faringe, esofago, stomaco.

— **Onore al merito.** Apprendiamo con piacere che il signor Enrico Caucigh, proprietario della premiata pistoria ed offelleria che porta il suo nome, fu recentemente premiato per i suoi **panettoni** alla Prima esposizione campionaria di Napoli, con *croce insigne e medaglia d'oro.*

Al modesto laborioso concittadino, più volte premiato, sincere congratulazioni.

— **Alla Operaia.** La commissione di scrutinio, cui l'assemblea generale dei soci domandò l'incarico di dirigere e controllare le pratiche per l'elezione di otto consiglieri, ricorda che le lezioni stesse avranno luogo domenica nei locali della società e che le urne resteranno aperte dalle ore 4 di detto giorno.

Cessano dalla carica, per rinuncia: Fabris Giuseppe ragioniere, Zuliani Plinio farmacista, Madrassi Giacomo impiegato e Leonetti Leonida ingegnere; per le disposizioni dell'art. 28 dello statuto: Lazzarini Alfredo maestro, Barei Giuseppe libraio, Floreani G. B. falegname e Moro Luigi bandaio.

— **Interessante.** Sappiano tutti coloro che amano la propria salute, che la migliore di tutte le cure primaverili del sangue, è l'uso dell'*Amaro Bareggi a Base di Ferro - China - Rabarbaro.*

Causa primitiva e diretta della maggior parte dei mali che colpiscono il nostro organismo è la scarsezza del sangue e la povertà dei suoi componenti. Ebbene l'*Amaro Bareggi* per le sue proprietà *Ricostituenti - Tonico - Digestive* serve mirabilmente, com'è provato dalle più note autorità Medico Scientifiche, per aumentare la Massa Sanguigna, ed arricchirne potentemente i suoi componenti e specialmente i Globuli rossi.

Da ciò dunque risulta, che il suddetto *Amaro Bareggi* è altresì la cura più efficace per gli *Anemici*, pei *Nervosi*, pei *Deboli di stomaco*; per quelli che soffrono d'*Inappetenza* e di *Cattiva digestione.*

Guardarsi dalle numerose imitazioni e mistificazioni, osservando sempre nell'acquisto l'etichetta che porta la marca di fabbrica «Elefante» e la firma della ditta.

E. G. F.lli Bareggi.
PADOVA

Corriere giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Una coda alle elezioni di Gemona

Oggi comparirà davanti al nostro Tribunale, Antonio Colussi di Ospedaletto, imputato di essersi presentato a votare, nelle ultime elezioni politiche di Gemona, in luogo di suo fratello.

CORTE D'ASSISE

La baruffa di Paderno.

Fuori della sbarra, siedono i coniugi Moncaro Giovanni d'anni 43 fabbro e Puspan Antonia di anni 38.

Vicino ad essi vi è pure l'imputata Fabbro Domenica di anni 37 detta l'Americana, tutti e tre residenti a Paderno. Manca all'appello Tuesca Angelo d'anni 60 marito della Fabbro.

L'accusa l'abbiamo pubblicata ieri.

Fra i testi d'accusa vi è il vecchio Romanelli Pietro al quale viene consegnato in mano la forca ed il Presidente lo invita ad eseguire la manovra che usò il Tuesca con quell'arma per ferire il Moncaro. Siccome il Romanelli è rivolto contro il cancelliere Febeo, ed incomincia ad allungare il tridente, il cancelliere, per *legittima precauzione* si porta a qualche metro di distanza; ciò che desta la generale ilarità.

Allora il Presidente ordina al Romanelli di eseguire la manovra contro il muro, il quale non teme... che gli si cavi sangue.

Il P. M. cav. Randi nella requisitoria dice che il processo è degno appena della Pretura del secondo mandamento.

Gli avvocati cav. G. B. Antonini, M. Bertacioli, E. Tavasani, G. Mamoli (debuttante alla Corte d'Assise) G. Ballini alla loro volta pronunciarono brevi arringhe.

Il veterano avv. A. Della Schiava, parte civile, appresa l'infima importanza della causa non crede di sprecare parole.

I giurati per rispondere agli otto quesiti presentati dal Presidente, per ben tre volte devono ritirarsi. Finalmente il capo giurato legge il verdetto che a maggioranza di voti è negativa per i coniugi Moncaro ed affermativo per la Fabbro per le imputazioni ascrittele.

Il P. M. domanda che la Fabbro venga condannata a 18 giorni di reclusione, e tutti accessori.

La sentenza della Corte condanna la Fabbro Domenica a giorni 18 di reclusione; ma in seguito alla domanda dell'avv. Ballini, applica per 5 anni la legge del perdono.

Condonna poi la medesima alle spese del processo, a L. 57.20 per costituzione di P. C. ed ai danni verso i coniugi, Moncaro da liquidarsi in sede separata.

* * *

Alla fine della sessione vi sarà, in contumacia, il processo contro Tuesca Angelo marito della Fabbro, nato a Sampierdarena (Genova).

Il delitto di Medeuzza.

L'assassinio della propria moglie.

Il brigadiere delle guardie di finanza, Francesco Amoroso fu Gaetano, che nella notte dal 9 al 10 luglio 1904, in Medeuzza, uccise la propria moglie Gemma Simoni sparandole quattro colpi di rivoltella, è comparso questa mattina avanti ai giudici popolari dell'Assise, per esser da essi giudicato per assassinio della propria moglie.

Fin da principio del loro matrimonio, i coniugi Amoroso passarono una vita travagliata di discordia e da scene originate dal carattere impetuoso e brutale della Simoni, la quale era moralmente pervertita, tanto da ubbriacarsi spesso e da preferire — in ultimo — l'amore della propria domestica a quello del marito.

I continui litigi ebbero il loro triste epilogo, nella sera de 9 luglio u. s., quando l'Amoroso, dopo uno scambio di vivaci parole e ribellandosi alla moglie che lo aveva afferrato per la maglia, esplose quattro colpi di rivoltella contro di lei, che si era posta appena appena a letto continuando a ingiuriarlo, non volendogli permettere che si recasse a dormire in dogana com'egli voleva fare per evitar litigi.

Ricordiamo di esserci recati sopraluogo, non appena giunse la notizia del delitto: ed ecco in qual modo sarebbe avvenuto il fatto.

L'Amoroso si ritirò a casa verso le 22.30. Trovò la moglie con la serva, in cucina, che assieme confabulavano. Si assise accanto ad esse e poco dopo, rivolto alla moglie, disse:

— Si va a letto?

Ed essa, con arroganza:

— Vai... non sai la scala?

Conoscendo le sue cattive abitudini, anzichè altercare, l'Amoroso se ne andò a letto. La Simoni rimase in cucina con la serva e dopo mezz'ora si decise di portarsi a dormire.

La Simoni, si svestì nella camera della serva ed entrò in quella maritale con indosso la sola camicia. Chiuse con veemenza le finestre e:

— I due estremi! — sclamò. — L'altra sera non voleva le finestre aperte, perchè sentiva freddo, questa sera le vuole aperte, perchè sente caldo!...

E la donna, eccitata anche per i fumi del vino continuava ad imprecare contro il marito. Questi, paziente, con le buone, cercò di persuaderla a mettersi a letto.

— Andrò quando mi farà comodo...

— Guarda — soggiunse l'accusato, poichè i modi cortesi nulla servivano. Guarda che ho bisogno di dormire, perchè domani di buon'ora debbo andare in dogana.

— Stai zitto, lavativo! buono a nulla! dormi... dormi pure! e se credi che ti disturbi, passerò a dormire con la Lisa...

— Se tu vai a dormire con l'Elisa, io mene andrò a dormire in dogana, come l'altra notte.

— Ah no per Iddio! questa notte non andrai in dogana.

L'Amoroso, visto che le cose avevano preso una brutta piega, si stava rivestendo per portarsi in dogana, quando la Simoni, allungata da letto una mano, l'afferrò per la maglia dietro la nuca.

L'Amoroso, cieco dall'ira, impugnò la rivoltella che si trovava sul comodino e sparò... quattro colpi...

Raccolse poi il rimanente dei panni, per finirsi, di vestire e col fagotto e con la rivoltella fra mani si avviò, alla dogana.

Incontratosi con la guardia di servizio, Francesco Benaschi, in poche parole raccontò l'accaduto aggiungendo che intendeva di costituirsi. Entrò in dogana, finì di vestirsi e accompagnato dal Benaschi andò in caserma ove rimase fino a che rientrò il comandante della brigata, al quale fece lo stesso racconto.

* * *

Il processo, su proposta del sostituto procuratore generale, avv. cav. Randi, si tiene a porte chiuse, fino all'inizio delle arringhe.

ULTIMA ORA.

Le due squadre russe nel Pacifico

PIETROBURGO, 24. — La squadra al comando dell'ammiraglio Nebogatoff raggiungerà fra una ventina di giorni la squadra comandata dall'ammiraglio Rodiestvenschi ed entrambe si dirigeranno verso il Pacifico.

L'assedio di Wladivostoc è prossimo

Tutte le donne che abitano Wladivostoc hanno ricevuto l'ordine di abbandonare la città.

Una torpediniera ed una squadra

PORT LOUIS, 24. — Un vapore giunto da Colombo riferisce di avere incontrato nella notte del 18 corr. una torpediniera russa seguita ad una certa distanza da una squadra, ma che non si potè distinguere a qual nazionalità appartenesse questa squadra nè di quante unità si componesse.

Lo stato d'assedio si estende.

PIETROBURGO. *(Ufficiale).* 24. In seguito alla decisione del comitato dei ministri, sanzionata dallo Czar lo stato d'assedio fu proclamato nel governo di Cutaij.

Il generale principe Orbeliani fu incaricato delle funzioni di governatore generale.

I soliti scontri ferroviari.

LONDRA, 24. — I giornali hanno da Nuova Jork: Uno scontro avvenne ieri nella nuova linea ferroviaria sotterranea. Vi sono trentacinque feriti, la maggior parte donne. Un conduttore rimase ferito mortalmente.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ieri mattina cessava di vivere

Francesco Scrosoppi

d'anni 20

La madre ed i fratelli danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

I funerali seguiranno oggi 24 corrente alle ore 3 pom. partendo dalla Via del Gelso alla Chiesa di S. Nicolò.

Udine, 24 marzo 1905.

Ringraziamenti.

La famiglia Marchi ringrazia vivamente i dottori Ciceri, D'Andrea, Vallan, ed Herbart per le cure prodigate all'adorato estinto cav. avv. Alfonso Marchi, e il sig. Francescon Luigi per la premurosa ospitalità data alla cara salma nel proprio Albergo in Pordenone; ringrazia pure i magistrati e le autorità nonchè gli amici, parenti e le persone tutte che si prestarono ad onorare in ogni modo la cara salma e chiede venia per le involontarie ommissioni nelle partecipazioni.

Fanna 23 Marzo 1905

I figli ed i congiunti del defunto *Giovanni Fajoni*, profondamente commossi vivamente ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro caro estinto e chiedono venia delle involontarie ommissioni.

Rivolgono uno speciale ringraziamento al distinto D.r Pitotti per le amorose cure prestate.

Udine 23 Marzo 1905

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 20.50	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	8.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.30	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.25	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portog.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.30	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.20	18.45	—.—

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco